Con voto unanime del CC

Il PSI chiede il riconoscimento di Hanoi

Rivendicata anche l'espulsione della Grecia dalla NATO — Per il disarmo della polizia voto comune dei demartiniani e della sinistra

Il CC del PSI ha votato all'unanimità due ordini del giorno che chiedono il riconoscimento del governo di Hanoi da parte dell'Italia e si pronunciano contro la presenza della Grecia dei colonnelli nella Nato. Sul disarmo della polizia sono stati messi ai voti due odg distinti: uno dei nenniani e dei socialdemocratici, votato dal 52 per cento del CC, l'altro dei demartiniani, appoggiato dalla sinistra e dai giolittiani. Su queste prese di posizione i lavori del CC si sono conclusi a tarda notte avendo fatto nuovamente registrare da un lato la serietà delle divisioni che permangono tra la destra e le altre correnti e dall'altro l'esistenza di punti di incontro e di possibili convergenze tra le minoranze tali da imporsi alle resistenze e alla linea del gruppo di potere che dirige il partito.

Già all'atto di approvare il documento che ratifica gli accordi stabiliti con la DC e il PRI per la formazione del governo erano emersi dei contrasti. Gli amici di Giolitti si erano astenuti. I demartiniani in questa occasione avevano votato come la maggioranza ma la loro motivazione, illustrata da Bertoldi, era nettamente diversa da quella dei socialdemocratici. Questi ultimi, muovendosi sulla scia della relazione e delle conclusioni di Ferri, scioglievano un inno alla riedizione del centro-sinistra apprezzando la «continuità» della politica fissata dalla Carta dell'unificazione. Bertoldi auspicava invece una «netta inversione di tendenza rispetto alla linea moderata degli ultimi cinque anni», un «modo nuovo di concepire i rapporti con l'opposizione di sinistra» e l'avvio di un dibattito che abbia per fine la creazione nel PSI di una «nuova maggioranza». Bonacina ribadiva a sua volta l'opposizione dei lombardiani alla destra del PSI e al governo Rumor sottolineando con interesse il travaglio esistente nel partito, manifestato dai demartiniani e dal gruppo di Giolitti.

Dai lombardiani era partita l'iniziativa di sottoporre al CC tre ordini del giorno sul disarmo della polizia, il riconoscimento di Hanoi e la espulsione della Grecia dalla Nato. Codignola aveva illustrato i tre documenti in mattinata suscitando immediate reazioni a destra. Le sue proposte erano state definite da Mariani «punture di spillo strumentali». Ma i demartiniani si sono detti disposti a discuterle e ad accoglierle con alcune modifiche peraltro accettate dalla sinistra. Giolitti era completamente favorevole. Vi è stata allora una lunga riunione degli esponenti della maggioranza (Nenni, Ferri, Tanassi, Cariglia) con De Martino, Vittorelli e Bertoldi. L'incontro è finito senza che fosse stata raggiunta una intesa e Ferri ha manifestato il proposito di chiedere che i tre odg venissero rinviati all'esame della direzione ma le minoranze si opponevano. Dopo un successivo incontro tra i rappresentanti delle diverse frazioni il dibattito riprendeva in assemblea plenaria. Frattanto la corrente di De Martino aveva presentato tre ordini del giorno sugli stessi punti enunciati dalla sinistra e quest'ultima aveva ritirato i suoi. A sua volta la destra proponeva cinque ordini del giorno sui seguenti argomenti: Medio Oriente, Vietnam, Grecia, Cecoslovacchia, polizia e ordine pubblico.

A questo punto si è passati ai voti. E' stato approvato all'unanimità l'odg sul Vietnam. Nel testo si auspica che le trattative di Parigi si risolvano rapidamente e che portino a «una pace stabile e garantita» e alla affermazione «del diritto del popolo vietnamita all'indipendenza e all'autodeterminazione». La direzione del PSI viene impegnata «a mantenere vivo l'impegno socialista in favore di una soluzione negoziata e pacifica». Il CC «conferma l'opinione favorevole ad un riconoscimento di Hanoi». Anche l'odg sulla Grecia è passato all'unanimità. Esso «rinnova la solidarietà del PSI alle forze della resistenza greca, riafferma l'incompatibilità della dittatura greca con lo statuto dell'alleanza atlantica e impegna la direzione del partito a proporre e sostenere iniziative volte a modificare questo inaccettabile stato di cose». Sul disarmo della polizia l'odg dei nenniani e dei socialdemocratici afferma che deve essere esaminata in concreto «la possibilità di dotare le forze di polizia di mezzi più moderni ed efficienti rispetto alle necessità dell'ordine pubblico in sostituzione delle armi da guerra» ed esprime una «condanna nei confronti di ogni forma di degenerazione estremistica della lotta politica sul terreno della violenza». Questo testo è stato votato solo dalla maggioranza. Nel testo proposto dai demartiniani e appoggiato dalla sinistra e da Giolitti si afferma che «la dotazione di armi da fuoco alla polizia, in occasione di manifestazioni politiche, sindacali e studentesche non tutela adeguatamente l'interesse primario dello stato democratico alla salvaguardia della vita umana e alla incolumità dei cittadini e non corrisponde ad una giusta esigenza di tutela dell'ordine pubblico». Considerato che «le moderne polizie possono essere dotate di mezzi più adeguati per contenere eventuali manifestazioni che degenerino in violenze» si invita la direzione del partito «a sviluppare le iniziative in atto perchè tale obiettivo altamente civile sia conseguito anche nel nostro paese». A proposito di questo ordine del giorno De Martino ha detto di non ritenerlo in antitesi con le dichiarazioni che Rumor ha fatto nel recente dibattito parlamentare.

Egli ha aderito all'odg della maggioranza sul Medio Oriente (votato con la astensione della sinistra) e a quello sulla Cecoslovacchia che nella prima parte riguardante la denuncia dell'intervento sovietico è stato votato all'unanimità mentre la seconda parte che definisce l'atteggiamento del PCI come una «involuzione rispetto alle posizioni originariamente assunte» ha avuto il voto favorevole della sola maggioranza. De Martino si è astenuto, la sinistra e Giolitti hanno votato contro.

Infine il CC ha eletto tre nenniani (Ruggero, Maria Vittoria Mezza e Landolfi), due socialdemocratici (Giuseppe Amadei e Bemporad) e quattro demartiniani (Vittorelli, Manca, De Pascalis e Palleschi) a sostituire in direzione gli esponenti che sono entrati nel governo.

Al termine dei lavori il compagno Codignola ha reso alla stampa questa dichiarazione: «Siamo lieti che l'iniziativa della sinistra, diretta a introdurre elementi qualificanti di scelte e di dibattito nel corso di un CC che rischiava di risolversi in un semplice referendum pro e contro il governo, si sia conclusa con un successo. La maggioranza del partito ha tenacemente insistito perchè gli argomenti posti all'attenzione del CC dalla sinistra non venissero discussi. Alla conclusione tutte le correnti hanno dovuto riconoscere la necessità che il partito non poteva sottrarsi ad alcune scelte qualificanti, quelle appunto chieste dalla sinistra: riconoscimento del governo di Hanoi, incompatibilità della Grecia nella Nato, disarmo delle forze di pubblica sicurezza in servizio di ordine pubblico».

La *Discussione* ha pubblicato un articolo dell'onorevole Piccoli che è il candidato dei dorotei, dei fanfaniani e del gruppo di Taviani a sostituire Rumor alla segreteria della DC.

Piccoli si pronuncia per una «maggioranza aperta» che «trovi il suo naturale limite rispetto alle posizioni che nell'ambito del partito si collocano a destra».

Con Piccoli e con Moro si sono incontrati ieri i basisti Galloni e Granelli. Moro avrebbe respinto l'ipotesi di una sua candidatura alla segreteria. Granelli ha dichiarato che la *Base* non pone pregiudiziali sulle persone ma ritiene che la scelta del segretario debba scaturire da un aperto dibattito nel CN capace di fissare chiaramente una linea politica e non viziato da intese di vertice.

Anche i morotei hanno fatto conoscere la loro posizione ufficiosa: non voteranno a favore della candidatura Piccoli perchè ritengono che l'elezione del segretario deve scaturire da un ampio dibattito politico. Il problema — aggiungono — non si risolve nemmeno con una integrazione nella maggioranza delle due sinistre in termini di distribuzione del potere, ma attraverso un «rifacimento politico». Propongono che Rumor resti segretario fino al congresso da convocare a breve scadenza e che il congresso venga preparato da un organo di gestione provvisoria.

ro. r.

Nuovi particolari sulla provocazione poliziesca a Viareggio

Arrestarono perfino un giovane perchè aveva le mani in tasca

Da undici giorni parecchi cittadini sono in carcere senza imputazioni e senza prove - Continuano le indagini attorno alla «Bussola» - Le dichiarazioni di Soriano Ceccanti accusano la polizia Le condizioni del ragazzo migliorano - I nomi dei «promotori» secondo la questura di Pisa

LUCCA, 11

Continua, dietro il muro del segreto istruttorio, l'inchiesta sulla notte di Capodanno davanti alla *Bussola* delle Focette. Nuovi interrogatori, esame degli atti, incontri. Negli uffici del *giudice istruttore e dei sostituti* procuratori non c'è stata pace nemmeno oggi. Solo il salone del dr. Vitali è rimasto deserto: il *Procuratore* della Repubblica si è recato a Firenze per partecipare alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Nell'ufficio del giudice istruttore, dr. Tamilia, c'è stato un lungo incontro fra il magistrato e il prof. Vitolo, del collegio peritale, che lavora alle ricerche balistiche. L'esperto cercava l'autorizzazione del giudice per eseguire altri rilievi e compiere altre ricerche. Nel pomeriggio, il giudice e il perito si sono nuovamente incontrati, ma solo per pochi minuti. Ai cronisti non sono state fatte dichiarazioni.

Il sostituto procuratore della Repubblica dr Segré, dal canto suo, conversando coi giornalisti in mattinata ha lasciato capire che nei prossimi giorni potranno essere rilasciati altri giovani oltre ai dieci di minore età già scarcerati.

A carico di alcuni di questi arrestati non ci sarebbero imputazioni: parte di essi — si dice negli ambienti forensi — sono in carcere perché colti in flagranza di reato, ma altri sono in prigione perché accusati di gravi colpe. Il 13, lunedì, ci sarà una prima ricognizione. Venerdì 17, poi, ci sarà un confronto generale. Dall'esito di questi confronti dovrebbero dipendere le decisioni che il magistrato si accinge a prendere. Si vedrà, dunque se usciranno dalla casa di pena San Giorgio almeno i giovani rastrellati dai carabinieri ancor prima dell'inizio della protesta (sarebbero stati presi fra le 21.30 e le 21.45) o altri arrestati in circostanze diverse. Fra questi c'è persino un giovane di Carrara preso perché aveva le mani in tasca. Comunque, si tratta di cittadini che sono in galera ormai da undici giorni senza prove sicure ma solo con accuse poliziesche da provare.

Il compagno on. Lombardi è tornato dal Procuratore della Repubblica per sollecitare la scarcerazione dei ragazzi contro i quali non siano state raccolte prove di accusa tali da giustificare il mandato di arresto obbligatorio.

I periti incaricati dell'inchiesta tecnico balistica lavoreranno anche domani domenica. Sono il prof. Esposito Vitolo, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pisa; l'ing. Maoli, presidente della Federazione tiro a segno di La Spezia; l'ing. Renato Manzelli dell'Università di Pisa, e i rappresentanti di Parte Civile: il medico Musone e l'avv. Sorbi. Un lavoro particolare, che riguarda soprattutto la famosa pistola Smith Wesson, curiosamente ritrovata a 4 metri e 50 dallo spigolo del marciapiede del lungomare, sul lato a monte. Si sa che sulla pistola — malgrado sia ragionevole pensare che si trovasse sul posto da almeno 40 ore — non sono state trovate impronte, segni di ossidazione, di frammenti vegetali, di sabbia. E non c'è segno di lunghe esposizioni alle intemperie.

A queste circostanze non c'è altro da aggiungere. Stamattina, comunque, non è escluso che i periti tornino davanti alla «Bussola» per fare altre ricerche: fotografie, misurazioni, localizzazione del punto esatto dove l'arma è stata tanto stranamente rinvenuta. Continuano intanto in tutta la Toscana le indagini per identificare il possessore della misteriosa pistola.

Per loro conto continuano il lavoro anche i periti del collegio medico legale. Sono noti gli accertamenti sulla localizzazione del punto esatto della ferita, sui fori lasciati dal proiettile sugli indumenti che Soriano Ceccanti indossava in quella notte, sulle macchie di sangue riscontrate sugli stessi. Si tratta di circostanze importanti che, assieme ad altre e a molte testimonianze già agli atti, fanno pensare che il ragazzo sia stato colpito davanti (mentre aveva una barricata alle spalle) e non di dietro, come molti avevano frettolosamente annunciato.

Molti degli accertamenti che dovranno ancora compiere i periti, tuttavia, sono direttamente legati al miglioramento delle condizioni del ragazzo. Il giudice istruttore Tamilia — si sa — tiene in alta considerazione le condizioni del ferito e desidera che si proceda con molta cautela prima di affaticarlo con visite e interrogatori, seppure necessari, per accertare la verità.

Si è tuttavia saputo che il miglioramento continua tanto che si attende da un momento all'altro il trasferimento di Soriano in una stanza del primo reparto chirurgico. Ciò non significa che sia imminente l'atto operatorio per l'estrazione del proiettile. E' logico tuttavia supporre che, prima dell'intervento chirurgico, il ragazzo possa essere nuovamente e forse più lungamente ascoltato dal magistrato.

Con il passare dello choc e dell'effetto dei farmaci, Soriano Ceccanti potrà meglio e più particolarmente precisare anche quello che ha visto quella sera prima di essere colpito. Egli, tuttavia, ha già detto a più di una persona di avere visto i carabinieri sparare mentre aveva una barricata alle spalle. Egli ha aggiunto di avere udito due colpi più secchi e di essere caduto invocando successivamente aiuto perchè non si sentiva più le gambe, evidentemente ormai paralizzate.

Nulla si è appreso dell'annunciato confronto tra l'aiuto ufficiale giudiziario di Pietrasanta, Ugo Tullio Bigiechi, e l'agente della stradale che il Bigiechi stesso ha detto al Procuratore Vitali di avere veduto sparare davanti alla «Bussola». Non si sono avute conferme di altri confronti.

Un'ultima notizia anticipata questa mattina dalla «Nazione»: la questura di Pisa ha fatto sapere di avere inviato al Procuratore della Repubblica di Lucca un rapporto ampio e dettagliato contenente diversi nomi di giovani indicati quali «promotori e organizzatori» della manifestazione. Il testo del rapporto non è noto. Nel volantino della questura si fanno però i seguenti nomi: Adriano Sofri, 26 anni, Paolo Brogi, 24 anni, Guelfo Guelfi, 23 anni, Giorgio Pietrostefani, 25 anni, Mauro e Nello Di Prete, rispettivamente di 32 e 23 anni, Giovanni Bonfanti, 29 anni, Piero Santini, 29 anni, Marco Moraccini, 26 anni. Tutti sono residenti a Pisa.

Lucio Tonelli

In provincia di Messina

Atto di teppismo del padrone nella fabbrica in sciopero

Investe un'auto in sosta dinanzi all'ingresso dove si trova il segretario della CdL - Sciopero di protesta nel settore laterizi

MESSINA, 11

Un grave gesto di teppismo è stato compiuto dal padrone dello stabilimento di laterizi Lamberti di Torregrotta, dove i lavoratori sono in sciopero da oltre venti giorni per ottenere il diritto ad eleggere la Commissione Interna e il rispetto del contratto di lavoro. Il Lamberti dinanzi all'ingresso della fabbrica, ha investito, con la propria macchina, un'altra automobile — che stazionava regolarmente sulla destra — mentre il segretario della Camera del Lavoro di Venetico, Visalli, discuteva col proprietario della macchina seduto al posto di guida.

Il sindacalista è rimasto per fortuna illeso, ma il grave episodio ha suscitato indignazione fra i lavoratori della zona.

Un energico intervento del prefetto è stato chiesto dalla segreteria della Camera del Lavoro in un passo ufficiale compiuto stamane.

Sull'episodio sarà presentata una circostanziata denuncia alla magistratura.

Oggi, in segno di protesta e di solidarietà, tutte le fabbriche di laterizi si sono fermate per un'ora, dalle 10 alle 11, mentre i lavoratori del settore si apprestano alla preparazione di uno sciopero generale di 24 ore nella entrante settimana, nel caso in cui dovessero fallire le trattative fra l'impresa e i sindacati, fissate per lunedì prossimo.

Tutti i compagni senatori sono tenuti a partecipare alla seduta pomeridiana del Senato martedì 14 gennaio.

Domani astensione dal lavoro dalle 16,30 alle 17

Livorno protesta contro la provocazione fascista

Arrestati quattro missini che hanno sparato colpi di pistola contro un'auto

LIVORNO, 11.

Quattro fascisti — Luigi Parenti, 31 anni, segretario provinciale del M.S.I. di Livorno; Claudio Cassioni, 21 anni, di Arezzo; Marcello Cellai, segretario della «gioventù missina» di Firenze; Giulio Giusti, 21 anni, di Pisa — sono stati arrestati dalla polizia dopo avere, a conclusione di una serie di provocazioni (forte indignazione aveva, in particolare, suscitato l'invito ad armarsi ed a costituirsi in «comitati di salute pubblica», dopo i tragici fatti di Avola e di Viareggio, rivolto da questi squallidi figuri ai «cittadini benpensanti»), aggredito stanotte, verso le 23.30, alcune persone da una finestra della loro sede ed esploso poi quattro colpi di pistola contro una «500» a bordo della quale si trovavano tre giovani.

Una delle pallottole colpiva il canaletto scolatore dell'acqua, sul lato destro posteriore dell'auto; un'altra si conficcava quattro dita sopra la targa, perforando il cofano sul motore.

Richiamati dal rumore degli spari, erano subito accorsi numerosi cittadini, impedendo ai fascisti di fuggire dalla loro sede: sul luogo della sparatoria si recavano il segretario delle Federazioni del P.C.I. compagno Bruno Bernini, del P.S.I. e del P.S.I.U.P., i deputati compagni Arzilli e Gachini, il segretario della CCdL Minetti, il presidente della Compagnia dei Portuali ed altri dirigenti politici e sindacali.

Poliziotti e carabinieri, avvertiti dell'accaduto, penetravano nel frattempo nella sede del M.S.I. e procedevano all'arresto dei quattro bravacci: venivano ritrovati nei locali, nascosti i pezzi della pistola (una Beretta calibro 7,65) da cui sono partiti i colpi. La questura, i fascisti hanno ammesso di avere aperto il fuoco.

Lo sdegno per questo grave gesto provocatorio è unanime. Nel corso di una riunione avvertita stamane presso il Sindaco della città fra i rappresentanti dei partiti della CGIL, della CISL e dell'UIL, delle ACLI, delle associazioni antifasciste è stato deciso di indire per lunedì prossimo, dalle ore 16.30 alle 17, uno sciopero generale di rivolgere un manifesto comune ai cittadini. Un appello sarà rivolto anche agli studenti. Lunedì alle 16 infine, si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio comunale.

Odg di protesta contro la provocazione fascista sono già stati votati in molte fabbriche e luoghi di lavoro. La Federazione comunista ha diffuso un manifesto in cui, fra l'altro, viene richiesta la messa fuori legge del M.S.I.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato nella propria sede mercoledì 15 gennaio alle ore 8,30.

Il congresso del PLI si conclude oggi

I voti di Cocco Ortu confluiranno su Malagodi?

La sala del congresso liberale ieri si è riempita di quasi tutti i 581 delegati che oggi ascolteranno le conclusioni di Malagodi e voteranno per la formazione del nuovo Consiglio nazionale. Ha fatto da richiamo, forse, anche l'eco del petardo scoppiato l'altro pomeriggio, oltre al relativo interesse col quale si aspettavano le repliche dei presentatori delle tre principali mozioni. Gli schieramenti, alla fine, si ridurranno probabilmente a due: quello che ha il suo centro nella segreteria Malagodi, destinato a raccogliere più del 70 per cento dei voti e verso il quale confluirà probabilmente il gruppo di Cocco Ortu, che farà quindi salire questa percentuale; e l'altro che fa capo a Bonea e De Cataldo, che prenderà forse più di quel 20 per cento dei posti riservati comunque alle minoranze.

La discussione si è animata di nuovo grazie alla polemica aperta della «sinistra», che attraverso gli interventi di De Cataldo e Bonzano ha riproposto, con una accentuazione di alcuni contenuti laici e democratici (divorzio, obiezione di coscienza, regione, denuncia del Concordato, controllo delle nascite, riforma dei codici) la tesi della «solidarietà preferenziale» verso il PSI e il PRI, visto che la DC — secondo quanto ha detto Bonzano — «persegue una finalità sostanzialmente conservatrice sotto la copertura di una politica paternalistica».

La «sinistra» giudica la formula della «opposizione creatrice» inventata da Malagodi solo uno slogan «privo di riferimento politico alla realtà circostante» e punta chiaramente, secondo quanto risulta dall'intervento di De Cataldo, sulle contraddizioni della «eterogenea, composita maggioranza» (definita «dorotea») per giungere a una efficace alternativa «all'attuale immobilismo del partito».

Qualche frammento anticipatore della replica di Malagodi si è avuto con gli interventi di Bozzi e Battistuzzi (destinati a quanto pare alla segreteria insieme con Valitutti e Bonaldi). Bozzi e il dirigente della «gioventù liberale» hanno tentato una distinzione rispetto alle componenti di estrema destra della maggioranza, se non altro con un linguaggio più civile e con la professione di un «anticomunismo non viscerale, nè miopiddiare». La linea è sempre quella del tallonamento del centro sinistra, in modo da sollecitare volta a volta, secondo le convenienze, le componenti socialista, socialdemocratica e dorotea di esso. Battistuzzi ha raccolto una parte della tematica laicistica della «sinistra» e Bozzi si è detto favorevole alle regioni, ma non nella «struttura anacronistica» prevista dalla Costituzione; il che, in pratica, mantiene il PLI nell'ambito di una opposizione anti-regionalistica, visto che la Costituzione non può essere modificata solo perchè al PLI non piace.

r. v.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 14 e mercoledì 15

Chiedevano l'uscita del PSI dal governo

Dirigenti della FGS sospesi dal partito

RIMINI, 11.

Gravi provvedimenti a carico di due giovani socialisti sono stati presi dalla Federazione del PSI di Rimini in seguito alla apparizione di un manifesto in cui i giovani della FGS della città, ribadendo la loro condanna per i fatti di Avola e di Viareggio, chiedevano l'uscita dei socialisti dal governo.

Il comitato direttivo della FGS riminese ha redatto un comunicato nel quale viene respinta all'unanimità «la legittimità di tale provvedimento».

Gara di solidarietà col giornale del PCI

Migliaia di nuovi lettori si raccolgono attorno alla battaglia dell'Unità

Renato Guttuso ha sottoscritto sei abbonamenti sostenitori per sezioni del Mezzogiorno e delle isole - Il sostegno al nostro giornale da parte di compagni, intellettuali, organizzazioni democratiche e di partito Il congresso dei comunisti di La Spezia versa 200 mila lire per abbonamenti - Firenze diffonderà il 19 gennaio ventimila copie in più

La coraggiosa azione di denuncia condotta dal nostro giornale sta rendendo sempre più schiaccianti le responsabilità della polizia nei fatti della tragica notte di Capodanno in Versilia. Intanto, la gara di solidarietà politica attorno all'azione dell'Unità investe sempre più largamente militanti comunisti, organizzazioni del partito, intellettuali, personalità democratiche.

Il compagno Renato Guttuso ha espresso la sua solidarietà «per l'azione che l'Unità conduce a sostegno delle lotte giovanili e operaie» sottoscrivendo altri sei abbonamenti sostenitori da destinarsi a due sezioni della Sicilia, a due sezioni della Calabria e a due sezioni della Sardegna. Da parte sua l'attore Gian Maria Volonté, già abbonato al nostro giornale, ha sottoscritto un altro abbonamento sostenitore.

L'elenco delle personalità e delle organizzazioni che si stringono attorno al quotidiano del partito si allunga ogni giorno. Ecco i nomi degli ultimi «sostenitori» arrivati la scorsa settimana: prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli (Siena), Aldo Bergonzoni (Bologna), Spartaco Marangoni (Venezia), Roberto Fieschi (Parma), on. Michele Pistillo (Foggia), sen. Luigi Conte (Foggia), sen. Giuseppe Vignolo (Alessandria), Antonio Addobbati, della soc. Policrom (Roma), Angelo Cappelli (Roma), Battista Coppa (Torino), Ugo Gono (Biella), Giuseppe Ponzano (Valenza), Franco Gervaso (Valenza), Gino Garavelli (Valenza), Luciano Lenti (Valenza), Giordano e Irma Lombardi (Valenza), Mario Lombardi (Valenza), dott. Mario Verderio (Asti), Vittorio Olivero (Asti), Nino Martire (Asti), Vinicio Bernardini (Pisa), Benito Baldini (Pisa), Lanciotti Passetti sindaco di Calcinaia (Pisa), dott. Nicola Greco (Crema), Susanna Cardia (Cagliari), dott. Giancarlo Bonazzola (Varese), Angelo Serra (Milano), Aldo Marri (Milano), Federico Ceccatini (Milano), Carlo Massardi (Cagliari), dott. Fermo Solari (Udine), Pietro Siena (Bolzano), Modesto Ermolao (Venezia), Ettore Malagrino (Taranto), Ludovico Angelani (Taranto), Franco Zagaria (Taranto), Vincenzo Policoro (Taranto), sen. Roberto Fusi (Grosseto) per la sez. di Vieste, Severino Bolognesi, Antonio Fiore (Fermo).

Numerose sono poi le sezioni del PCI e le organizzazioni democratiche che continuano a sottoscrivere abbonamenti sostenitori in appoggio alla battaglia dell'Unità: la 13. sezione di Torino, la sezione di Santa Croce sull'Arno (Pisa), la sez. Navicello (Modena), la sez. Poggi di Quarto (Genova) a favore di una sezione meridionale, la sezione del Quarticciolo (Roma), a favore di Cittanova (Reggio Calabria), le sezioni di Deso, Novate, Corsico, «Bettoni», «Sergio Bassi», TIBB di Milano, il comitato regionale emiliano del PCI; il circolo «Cavallino rosso» di Porta a Mare (Pisa), la Casa del Popolo di Guazzino (Siena), la cooperativa edilizia di Novate Milanese (Milano), la cooperativa-bar di Zema Lomellina (Pavia), la cooperativa fra operai di Campognara (Venezia).

In molti casi, i congressi provinciali delle Federazioni, in corso in questi giorni, hanno preso la decisione di concreti atti di solidarietà con il nostro giornale proprio in base alla discussione sulla situazione politica, come impegno di battaglia e di mobilitazione del Partito. Così il Congresso della Federazione di La Spezia ha sottoscritto 200 mila lire per abbonamenti di solidarietà; a Genova, durante il congresso, la sezione «Malachina» di Pegli ha sottoscritto un abbonamento, e altri due la «Binci» di Fegine, per altrettante organizzazioni della provincia; a Milano, oltre agli abbonamenti sostenitori di cui abbiamo dato notizia più sopra, hanno sottoscritto durante il congresso due abbonamenti ciascuna la sezione di Arlune e la «Sergio Bassi»; hanno sottoscritto 10 mila lire per l'Unità le sezioni di Brugherio e «Gramsci» di Cologno Monzese, 50 mila Cinisello.

Particolarmente viva la campagna di solidarietà con l'Unità in provincia di Arezzo: a San Giovanni Valdarno, a Stia, a Terranuova Bracciolini, a Mercatale Valdarno, sono già stati rinnovati tutti gli abbonamenti per un importo di due milioni e mezzo: trentanove sono i nuovi abbonati.

La sezione «Zenga» di Varese ha preso l'iniziativa di offrire due abbonamenti per due locali pubblici della provincia; le sezioni «Gagarin», «Gramsci», «Mulini», «Appiani» di Modena hanno sottoscritto abbonamenti per le sezioni della montagna. A Bologna la sezione «Galanti-Busi» ha offerto due abbonamenti per sezioni del meridione; compagni, simpatizzanti e indipendenti della Casa del popolo di Medicina hanno raccolto 50 mila lire per abbonamenti speciali a sezioni che ne abbiano bisogno. La cellula degli operai dell'ATAC (Roma) ha sottoscritto due abbonamenti per le sezioni di Grottole e Rotondella (Matera). Altri abbonamenti a favore di sezioni del mezzogiorno o di zone che ne abbiano bisogno sono stati sottoscritti dalle sezioni «Ceotto» di Polo e «Gramsci» di Arese (Milano), dai circoli AC «Scampia» e «Togliatti» di Genova Sestri, dalle sezioni di Roma «Campitelli», «Esquilino», Porta Maggiore (due abbonamenti), dipendenti comunali, Frascati, Quarticciolo, dalla sez. «Palmiro Togliatti» di Civitanova Marche, dalla sezione di Guagnano (Napoli).

«Per protestare contro la vergognosa aggressione poliziesca a Viareggio e affinchè la stampa del PCI venga sempre più diffusa» un lettore di Padova ha inviato 46.800 lire per 3 abbonamenti all'Unità; a compagna Elettra Pollastrini ha sottoscritto due abbonamenti per due sezioni della provincia di Rieti; il compagno Donato Marini, della scuola delle Frattocchie ha abbonato la sezione di Campomarino (Campobasso); Severino Bolognesi di Rovigo ha offerto un abbonamento alla Trattoria Trevisan di Pezzoli di Ceregnano; abbonamenti speciali a favore di sezioni sono stati sottoscritti da Velio Marmani presidente dell'Associazione nazionale cooperative agricole, da Cinzio Zambelli del comitato direttivo della Lega cooperative, da Vadino Dalloco (per una sezione di Sondrio), dall'ing. Gaetano Jandoli (Avellino) per una sezione dell'Irpinia dal dottor Bruno Scarciglia (due abbonamenti per due sezioni della provincia di Napoli), dall'avv. Guido Agostino di Caserta, dai deputati comunisti Foscarini e Foscanelli di Lecce, che hanno sottoscritto 3 abbonamenti a testa.

Intanto, in tutta Italia i compagni e le organizzazioni del partito si preparano alla giornata di diffusione straordinaria del 19 gennaio giorno in cui l'«Unità» sarà dedicata al 49° anniversario della fondazione del PCI.

La Federazione di Firenze si è impegnata a diffondere, il 19 gennaio, con un eccezionale sforzo di mobilitazione, ventimila copie in più rispetto alla già alta diffusione abituale; altri impegni straordinari di diffusione sono stati assunti dalle Federazioni di Livorno, Latina Caserta, Lucca, Prato, Fermo, Pesaro, Lecce, Avellino, dalle sezioni di Casale d'Elsa (Siena), Porta Nuova, Bientina, Bertelli, San Giusto, Santa Colomba (Pisa), Castellammare, S. Antimo, Barra (Napoli).

continua
la fortunata serie
dei corsi di lingue
FRATELLI FABBRI
EDITORI

dopo l'inglese e il francese

IL TEDESCO
PER CHI VIAGGIA E CHI LAVORA

in un solo anno la possibilità di parlare, capire e scrivere la lingua pratica per i viaggi, gli incontri, i rapporti di studio e di lavoro

52 fascicoli - 56 dischi

...e per i bambini

IL TEDESCO GIOCANDO

storie divertenti, dialoghi, canzoni, poesie in un metodo pieno di allegria per imparare il tedesco nell'età migliore

57 fascicoli - 64 dischi

chiedete nelle edicole il 1° numero con il 1° disco